

Il colombiano conquista le Tre Cime di Lavaredo ma l'olandese difende senza affanni la maglia rosa

Herrera aquila ma Breukink falco

Il colombiano Lucio Herrera ha inciso il suo nome, che in molti avevano già scritto, sulle Tre Cime di Lavaredo. Ma la sua arampicata, tra nebbia e gelo, non ha spaventato la maglia rosa Breukink. L'olandese ha concesso poco più di un minuto al rivale e in questa prima tappa di vera montagna il riconosciuto cronoman ha dimostrato di essere anche un discreto grimpeur. In evidenza il francese Fignon.

Herrera sul podio

TRE CIME DI LAVAREDO. Il Giro è cominciato nel gelo e nella nebbia delle Tre Cime di Lavaredo. Era il tredicesimo giorno e ha vinto Lucio Herrera, un colombiano pronosticato dall'intera carovana, hanno impressionato Breukink e Fignon. In particolare l'olandese che cedendo poco più di un minuto al primo classificato, mantiene saldamente la maglia rosa. Scarso il vantaggio di Herrera, grimpeur che fra le pareti di neve degli ultimi chilometri aveva il terreno adatto per appicare un volo di proporzioni superiori e penso che Lucio abbia più di altri sofferto le avverse condizioni atmosferiche. Con un filo di sole forse sarebbe stata un'altra musica e comunque ci saranno altre giornate di montagna, altre staccate, perciò il discorso non mi pare chiuso. Chiaro che le Tre Cime suggeriscono temi favorevoli per Breukink, giovanotto che vedo più sicuro e più pimpante

GIRO SALA

dei Giri '87 e '88, edizioni in cui ha ottenuto piazzamenti significativi, prima terzo e poi secondo, quindi per l'olandese potrebbe essere l'anno del trionfo, tenendo presente che oltre a pedalare bene in salita è fra i migliori a cronometro. Ed è noto che proprio nella giornata conclusiva avremo 54 chilometri marcati dal tic-tac.

Breukink diventa l'uomo da battere. Non è però da trascurare Fignon, che sta procedendo con tempismo e intelligenza. Non è il Fignon del Tour '83 e '84, fosse cost il francese farebbe piazza pulita degli avversari, ma intanto eccolo nei quartieri alti con serenità e convinzione e col suo direttore sportivo (Gulmar) che confida: «Laurent ha le gambe e la testa per distingersi». Il rosa è alta sua portata... E Roche? Un finale, il suo, piuttosto deludente, un calo che nei confronti di Fignon e Breukink ha il costo

Konychev alza bandiera bianca

Il buon cuore. Guizzi vincenti di Rio, Cipollini, Taler, Bragna, Di Basso, Calzavara e Alcocchio sulla faticosa di traguardi volanti con premi messi in palio dal buon cuore dei tifosi.

Si ritira Konychev. Per Dimitri Konychev la tredicesima tappa termina alle porte di Montebelluna (km. 47). Soffrimento al ginocchio sinistro e alla schiena dopo la caduta di Mira, il sovietico è costretto al ritiro.

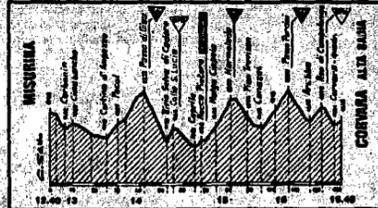
Tentativi in pianura. Numerosi tentativi nel lungo tratto di pianura. Una particolare attenzione per Gimini, Rocchi, Chiappucci, Van Poppel, Pelloni, Santaromita, Rosola e Lecchi, otto elementi accreditati di 6'10" a Favarolo di Cadore (km. 152).

Arrivo

- 1) Lucio Herrera (Café de Colombia) km 207 in 5h34'41", media 37,11
2) Fignon (System U) a 1'
3) Breukink (Panasonic) a 1'04"
4) Hampsten (Elevan) a 1'04"
5) Chioccioli (Del Tongo) a 1'10"
6) Conti a 1'14"
7) Giovannetti a 1'33"
8) Roche a 1'47"
9) Cardenas a 1'58"
10) Pavlic a 2'09"
11) Glupponi a 2'29"
12) Argentin a 2'35"
13) Costini a 4'31"

Classifica

- 1) Breukink (Panasonic) a 53"
2) Fignon a 1'32"
3) Herrera a 2'15"
4) Roche a 2'23"
5) Glupponi a 2'51"
6) Lejarreta a 3'04"
7) Criguelon a 3'17"
8) Hampsten a 3'17"
9) Chioccioli a 3'27"
10) Zimmermann a 3'40"
11) Giovannetti a 4'23"
12) Conti a 4'48"
13) Fondriest a 5'21"
14) Vona a 5'47"
15) Costini a 5'51"
16) Argentin a 6'12"



Il profilo altimetrico della 14 tappa, la Misurina-Corvara Alta. Bacia di 131 chilometri

lusioni muoiono definitivamente sulle Tre Cime e quel che è peggio senza che Fondriest e Bugno abbiano dato segnali di iniziativa e di coraggio nelle tappe a loro più congeniali. Ecco cosa capita giocando al risparmio, cosa si ottiene rimanendo fra le pieghe del plotone. S'impara a diventare pigri e basta, vero signori dell'ammiraglia che tenete nella bambaglia. I ragazzi

invece di forzare i loro caratteri? Oggi un'altra vertice importante, un'altra cavalcata nel passaggio delle Dolomiti, soltanto 131 chilometri per andare da Misurina a Corvara, ma strada facendo cinque colli che via via sembreranno fustate. Il Glau, il Santa Lucia, la Marmolada, il mitico Pordoi e il Campolongo. Ancora Herrera?

Ardue per Messner le cime dell'ecologia

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECARELLI

LAVAREDO. Ecco Herrera, mucho campeon de Colombia... La telecronista di «Radio Cadena Nacional» la voce sempre più strozzata, è una mitragliatrice di parole. Raffiche lunghe, quasi in apnea, emozionali, per chi tanto a Bogotà, un po' protesse nel gran pentolone di gente, roccia, acqua e freddo che era ieri la tappa di Lavaredo. Ha vinto Herrera, ma in fondo non importa a nessuno. La gente, un cordone fitissimo di ghiaccio e vento assediato lungo i bordi della salita, applaude tutti, anche gli ultimi congelati «desaparecidos» che raggiungono il traguardo con ritardi pesantissimi. Luis Herrera sembra ancora più minuscolo del solito. Stanco sì, ma non stremato. Prosegue ancora per qualche metro e poi viene rievocato dalla voce dei curiosi e dei cronisti. Soddisfatto? Mah, non si capisce. Ha la solita faccia di

uno che si accontenta. Di certo, non è felice: la sua è una vittoria di Pirro, ammesso che a Puagussaga, il paese dove è nato 28 anni fa, sappiano chi sia Pirro. Racconta con la sua impetuosa «avevo studiato a latrino». Sapevo che potevo staccarli tutti. Però il freddo mi ha frenato. Adesso voglio completare l'opera con qualche nuovo attacco, non penso comunque di poter vincere questo Giro. Breukink è il favorito: va molto bene anche a cronometro, dove lo invece accumulo ritardi pesanti.

traguardo, ho lasciato gli altri. Ero stufo di averli sempre a ruota. Herrera è stato bravo, ma chi mi preoccupa veramente è Fignon. Sono soddisfatto, perché ho avuto la conferma che posso puntare alla vittoria finale. Arrivano altri. Stephen Roche, che è arrivato una quarantina di secondi dopo Breukink, è un po' triste ma non accampa accuse. «Più di tanto non riuscivo ad andare. E da più di un anno che non affrontavo una salita così. Posso migliorare. S'io peggio di due anni fa, ma meglio dell'anno scorso».

Mica facile fare gli ambientalisti, anche se ci si chiama Reinhold Messner. Il noto alpinista, ieri presente per pubblicizzare il suo progetto di bloccare l'accesso delle auto alle Tre Cime di Lavaredo, è rimasto coinvolto in una discussione assai tesa con alcuni valligiani naturalmente contrari alla sua idea. «Cosa vuol saperne dei nostri problemi?», gli hanno detto in tono non propriamente amichevole. «Forse non in Alto Adige o sulle tue montagne. A noi le auto servono, portano soldi e propongono Messner, cui, scusate l'inciso, va tutta la nostra solidarietà, ha risposto: «Non voglio tenere il progresso, ma frenare l'inquinamento e le aggressioni continue che subiscono le nostre montagne. In questo caso, basterebbe istituire un efficiente servizio di autobus per risolvere ogni problema. Cinquanta persone, se vengono in autobus, inquinano molto meno che se si servissero di un'auto a testa. So-

no contento che la gente s'arrabi o reagisca così: almeno si crea discussione. La cosa peggiore è l'indifferenza. Ingresso al Giro. È successo ieri pomeriggio, sulla strada che portava a Lavaredo. Davanti i dilettanti con le macchine del seguito; in mezzo, bloccato dalla polizia stradale, un lunghissimo corteo di auto di giornalisti, accompagnatori, turisti, curiosi e amici dei curiosi. Risultato: un disastro. Scene da ingorghi romantici, strombazzamenti, gas di scarico a volontà, frizioni consumate, insulti. Il tutto, naturalmente, nello splendido scenario delle Tre Cime di Lavaredo. Domanda: vista la situazione ambientale e le aggressioni continue che subiscono le nostre montagne, è opportuno che si servissero di un'auto a testa. So-



La maglia «rosa» Erik Breukink

Basket. Rinviate a oggi la decisione sul ricorso

Enichem-Philips la storia non è ancora finita

LEONARDO IANAGGI

ROMA. La Commissione giudicante che si era riunita ieri a Roma per esaminare il reclamo presentato da Livorno contro l'omologazione del risultato della quinta finale scudetto del play-off tra Enichem e Philips ha oggi, a oggi anche le discussioni sul ricorso della Philips per tre giornate e della Knorr Bologna riguardando alla squalifica del suo allenatore Bob Hill.

Nei frangenti: il giallo del canestro all'ultimo secondo di Forti si arricchisce di una nuova testimonianza. E quella di un'emittente privata, l'ormai «Grandiata» Tv che ha ricostruito minuziosamente un procedimento rompicapo l'ultima stagione già analizzata, fotogramma per fotogramma, dalla moviola di Carlo Sassi durante la «Domestic Sports». Secondo la tv italiana, il canestro era valido perché quando il tabellone ha segnato 00.00 mancavano alla fine della partita 30 centesimi di secondo, un tempo sufficiente (sempre secondo la tv) per realizzare il canestro. La Federbasket, intanto, ha espresso solidarietà ai giornalisti coinvolti negli episodi di Livorno promettendo di esaminare insieme alla Lega la possibilità di intraprendere le iniziative più opportune per salvaguardare in futuro il lavoro. Meglio tardi che mai.

Sconfitta (33-19) la Spagna Rugby, gli azzurri riprendono il volo verso la Coppa Europa

DAL NOSTRO INVIATO

RENZO MUGLIEMICI

L'AQUILA. Dopo diciassette mesi di sconfitte gli azzurri del rugby hanno ritrovato la vittoria su un terreno portoghese dove pochi capitani sono riusciti a uscire con tutte le pene. Il successo degli uomini di Loreto Cucchiarelli, 33-19, è ampio come ampio è il vantaggio (5-2) sul piano delle mete. E tuttavia, visto che dalla nazionale si pretende il meglio, va detto che il gioco degli azzurri non ha saputo sfruttare al meglio la schiacciante supremazia della mischia che poteva almeno un quinto di più di quella in maglia rossa. Gli azzurri hanno violato la linea fatale con Edgardo Venturini al 24, con Francesco Pietrosanti al 36, con Giancarlo Pivetta al 58, con Roberto Satti al 72, e con Corrado Covi all'82. Con questa vittoria gli azzurri restano nel girone A di Coppa Europa.

Quando si vince con tre mete di differenza c'è solo da essere contenti di vittoria, non si è visto una bella partita, anche se ieri quel che contava era vincere per restare nella serie A della Coppa Europa. La Spagna guidata dal francese Gerard Murilo mancava di un saltatore per raccogliere i palloni della touche e di due pionieri capaci di frenare la spinta degli azzurri. Sotto questo profilo si può dire che gli uomini in maglia rossa hanno saputo sfruttare al meglio le condizioni che gli ha offerto la partita. Dal 22 al 28 della ripresa gli spagnoli hanno sfoderato gli azzurri con un ritmo torrenziale che ha prodotto due splendide mete. Ma è difficile stordire a lungo i rivali se la mischia non è in grado di produrre palle da giocare. Gli spagnoli hanno due giocatori, il n. 7 Jaime Gutierrez e il n. 8 Alberto Malo, che potrebbero figurare in grandi squadre. L'Italia ha proposto un collettivo più completo privo però di grandi campioni in grado di inventare soluzioni al momento. Quel che manca ai nostri è la capacità di far correre sempre la palla. Loreto Cucchiarelli vuole una squadra che giochi tutto quel che si può giocare, che corra e che sostenga i compagni in ogni attimo della partita. La squadra di ieri non è stata in grado di farlo e tuttavia ha saputo fare quel che gli chiedeva: vincere. L'Italia non segnava cinque mete dal facile controllo di Portogallo in trasferta, tra un'afa. E anche questo è confortante. Difficile dire da dove comincerà il futuro degli azzurri. L'Aquila? Presto lo sapremo.

Formula 1. Ayrton Senna, ieri miglior tempo nella prima sessione di prove del Gp degli Usa, si mostra gentile con Prost e scettico sui progressi della Ferrari. A Phoenix caldo torrido, gare di golf e una proposta bocciata

Un coro di «no» alla corsa ad handicap

La Ferrari più vicina alla McLaren? Può essere. Ma ogni gara presenta condizioni e problemi diversi. Io, a Città del Messico, non ho avuto bisogno di forzare. Ayrton Senna, il tiranno della Formula 1, sciorina sorrisi, calma olimpica e grande fiducia in se stesso. Phoenix gli piace; gli piace questa pista ricavata tra i grattacieli. E, anche se non lo dice, medita di far sua anche questa gara.

DAL NOSTRO INVIATO

GIULIANO CAPECELATRO

PHOENIX. Ci sono alti gesti, situazioni che riassumono in un istante e rivelano il senso di una serie di avvenimenti preannunciati magari per settimane, mesi. Finita la conferenza stampa, solo Ayrton Senna è stato bloccato per un giro supplementare di domande. Alain Prost, re abbondantemente detronizzato, se ne uccia in quel momento tra l'indifferenza generale. E, con lui, Gerhard Berger, Nigel Mansell, Mauricio Gugelmin, Michele Alboreto. Oggi la Formula 1 è lui, questo brasiliano decisamente determinato a vincere. Tra un anno, chissà... Il Gran Premio si è presentato ufficialmente alla città che lo ospita. Ha portato sulla scena alcuni dei maggiori protagonisti, accompagnati da Cesare Fiorio, direttore sportivo della Ferrari, e da Ron

Dennis, team manager della McLaren. Non ha detto molto, come è costume nelle occasioni ufficiali. La Formula 1, come certa politica, preferisce la discrezione della penombra per divulgare verità sensazionali. Prost ha usato parole di circostanza. «Bellissima pista. Uno dei migliori circuiti cittadini degli Stati Uniti. Adesso, però, vediamo come si comporterà in gara». Nigel Mansell, giunto trafelato da un campo di golf, ha fatto capire che considera Phoenix, ricca di campi da golf, la sua patria di elezione. Tornano a galla argomenti vecchi e nuovi. Il tema che più eccita gli animi è la corsa ad handicap per chi abbia vinto una gara, un marchingegno escogitato da Bernie Ecclestone, presidente della Foca (Federazione del costrutto-

ri d'automobili), per mettere un freno all'ingordigia di vittorie della McLaren. Se fosse adottato, un pilota, reo di aver vinto una gara, dovrebbe fermarsi una volta al box, tanto per regalare una marcia di secondi ai rivali. Le fermate per una gara, potrebbero essere al massimo tre. Cesare Fiorio fa spallucce e ricorda che ci vuole l'unanimità per far passare una misura del genere. E la Ferrari è sicuramente contraria. Come è contrario Ron Dennis, che si dichiara nemico giurato di ogni anticipo. «Sarei proprio sorpreso se un provvedimento del genere venisse approvato», dichiara Michele Alboreto bolla l'idea di Ecclestone con un'espressione coltrina. Con questa identità di vedute, è difficile che un provvedimento simile possa mai essere approvato. Senna all'handicap non pensa affatto. Lui si sente il più veloce, il più forte. Colleziona record. Di pole position, per il momento, qui a Phoenix, 90 su 100, toccherà quota 34, lasciando il buon vecchio Jim Clark ad un'incollatura. Poi c'è un record che ancora resta nelle mani di Prost: 35 gran premi vinti. Senna è diplomatico e rende l'onore delle armi all'avversario sconfitto,

dichiarando che è ancora lui il più grande. Ma vincerà ancora Alain? Le ultime sconfitte non l'hanno prostrato psicologicamente, creando un complesso nei confronti del brasiliano, e facendolo sentire al centro di congiure? Senna è magnanimo: «Non credo che Prost soffra di complessi nei miei confronti. È stato campione del mondo due volte. Ha una carriera invidiabile. Ieri, intanto, in un clima torrido (38° gradi) si è svolta la prima sessione di prove ufficiali. Dominatrici, come al solito, le McLaren di Senna e Prost che hanno fatto registrare i primi due migliori tempi. Senna ha girato in 1'30"106. Al terzo posto la Ferrari di Mansell, quarto Warwick, che è stato vittima di un incidente, che ha fermato momentaneamente le prove. Berger che ha accusato un disturbo intestinale a causa di una bibita gelata ha fatto registrare l'undicesimo tempo. Da segnalare l'ottima prova di Caffi, sexto, che in mattinata aveva superato le prequalificazioni. Infine Cesare Fiorio, responsabile della Ferrari, ha chiesto a Bernard di dire entro due giorni se vuole restare o meno alla Ferrari.

La nostra filosofia - spiega Calzavara - è che il confronto diretto degli stati simultaneamente si spinga ad un continuo aggiornamento. Siamo stati assenti per due stagioni. La ristituzione dell'area industriale della Biococca, con lo spostamento di unità produttive, ha interessato anche gli pneumatici sportivi. Nel frattempo, la Formula 1 si è venuta riconfermando come l'unica attività di vasta eco mondiale. Ed eccoci qua. La prima messa è stata quella di trovare dei partner, dei team a cui fornire le gomme. Sono arrivate, per il momento, sette scuderie: Brabham, Zakpseed, Osella, Fiorani, Coloni, Eurobrun, Scuderia Italia. «Per noi questo è un anno di ripresa. Stiamo la-

vorando piuttosto a sviluppare pneumatici adatti ai climi europei, tra i 25 e i 30 gradi e a Montecarlo abbiamo avuto degli ottimi risultati. Che in Messico, però, non si sono ripetuti. E, probabilmente, non si ripeteranno neppure qui a Phoenix. Sono, infatti, circuiti ad alta velocità, dove il divario dei valori esce fuori in maniera schiacciante: il nostro obiettivo primario è la crescita nostra e delle squadre che riformiamo. Sul palcoscenico della Formula 1, al di là della gara, si intrecciano strategie commerciali. «Cento» afferma Calzavara. Abbiamo due tipi di ricadute: tecnologica e promozionale sui prodotti di serie, come avviene per tutti. E dobbiamo dire che entrambe le ricadute sono di estremo interesse. Oggi rally, moto, Formula 1, si esibiscono su uno scenario internazionale e da tutti i circuiti del mondo c'è una notevole ricaduta internazionale. Per questo non ci preoccupa l'appuntamento col '92. Giocando in un contesto internazionale, il mondo delle gare automobilistiche emotivologiche è, in fondo, già più avanti del '92. □ G.C.

Gomme, questo il problema

DAL NOSTRO INVIATO

PHOENIX. A Città del Messico, Alain Prost ha compromesso la sua gara sbagliando di tutto le scelte delle gomme: sia al via che nei due cambi effettuati in gara. Ayrton Senna, che aveva scelto le gomme giuste, non si è mai dovuto fermare al box. Nanni ha riconosciuto che il suo quarto posto è dovuto in buona parte all'esatta scelta delle gomme, che si presentano come la chiave strategica anche a Phoenix, dove la caldo più o meno come a Città del Messico.

Il vecchio Ferrari sostenuto che, in una gara automobilistica, meriti e demeriti vanno ripartiti al 50% tra macchina e pilota. Io mi permetterei di correggere queste percentuali. Credo, infatti, che i fattori fondamentali di una gara siano quattro: pilota, telaio, motore, pneumatici. Ed ognuno incide, più o meno, in egual misura.

Dario Calzavara, responsabile della gestione delle attività sportive della Pirelli, legge con attenzione i dati sulla temperatura, un elemento fondamentale per decidere

BREVISSIME

- Tyson, il campione del mondo dei massimi difenderà il titolo affrontando il 21 luglio prossimo, ad Atlantic City, Carl 'The truth' Williams.
Carbone, il giocatore del Bari, uscito di strada con la sua auto, è rimasto lievemente ferito al viso in un incidente avvenuto nei pressi dello stadio dove doveva svolgersi la seconda di allenamento.
Alfa Romeo. Domenica, sul circuito parmesino di Varano de Melegari, doppio appuntamento con il campionato Superprototipi e Alfa boxer.
Judo. Oggi sul tarzan del Palazzetto dello sport di Roma, alle ore 17.30, secondo turno eliminatorio della Coppa Europa di club. L'Italia sarà rappresentata dalle Fiamme Gialle e dal Gruppo sportivo Carabinieri.
Basket. Dopo la sconfitta con la Jugoslavia per un solo punto al Grand Prix di Sofia, la nazionale sperimentale allenata da Mario Blasonè ha battuto ieri la Rg 104-91. L'USA ha sconfitto la Bulgaria 103-87.
Genoa. La partita col Parma di domenica prossima sarà giocata allo stadio Marmo di Novara anziché ad Alessandria come annunciato in un primo tempo.
Raid Sardegna. Parte oggi da Gallarate (Varese) la sesta edizione della competizione valida per il campionato Italiano Marathon e per il trofeo d'Europa Marathon. I concorrenti presenti all'avvio sono 135 motociclisti e 55 equipaggi auto; conclusione il 9 giugno a Muravera (Cagliari).
Disciplina severa. La commissione disciplinare ha respinto il reclamo della Roma, avverso alle 6 giornate di squalifica di Bruno Conti e alle 3 di Ferroni del Genoa.